

336^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 1981

Presidenza del vice presidente OSSICINI

INDICE

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Rinvio della votazione per la nomina di un membro supplente Pag. 17594

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI

Variazioni nella composizione 17593

CONGEDI 17593

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 17593

Assegnazione 17593

Presentazione di relazioni 17593

Approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 613, concernente misure urgenti per la corresponsione delle indennità dovute al personale dell'Amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette » (1619)

con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 613, concernente misure urgenti per la corresponsione delle indennità dovute al personale dell'Amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette »

SANTALCO (DC), relatore Pag. 17595
FORMICA, ministro delle finanze 17595

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL » (1618)

Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL. Modifica alla legge 11 maggio 1981, n. 213 »:

FORMICA, ministro delle finanze 17598
GRANZOTTO (PCI) 17596
MIANA (PCI) 17600
ROMANÒ (Sin. Ind.) 17600
SANTALCO (DC), f.f. relatore 17598

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni Pag. 17594

Proroga del termine per la presentazione delle relazioni sui Documenti IV, nn. 65 e 68:

PRESIDENTE 17602
VENANZI (PCI) 17602

Rinvio della discussione dei Documenti IV, nn. 55 e 60:

PRESIDENTE 17602
VENANZI (PCI) 17602**Deliberazioni:**PRESIDENTE 17603, 17604
ACCILI (DC), *relatore* 17604
* BOZZELLO VEROLE (PSI), *relatore* 17604
GRAZIANI (PCI) 17603**GOVERNO**

Richiesta di parere su documenti Pag. 17594

Trasmissione di documenti 17594

INTERROGAZIONI

Annunzio 17604

Da svolgere in Commissione 17608

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI**MARTEDI' 1° DICEMBRE 1981 17609**N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente OSSICINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 18).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Conti Persini per giorni 1.

Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il senatore Venturi è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti in sostituzione del senatore Bausi dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:

« Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 661, concernente la mo-

dificazione della misura della soprattassa per omesso, tardivo o insufficiente versamento delle imposte sui redditi » (1639).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali » (1631), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a e della 10^a Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri), sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Boniver, in data 24 novembre 1981, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione europea del 13 dicembre 1968 sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottato a Strasburgo il 10 maggio 1979 » (1482);

dal senatore Sarti, sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo Scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente, il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977 » (1587).

A nome della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 24 novembre 1981, il senatore Fimognari ha presentato la relazione sul disegno di legge: PITTELLA ed altri. — « Individuazione obbligatoria del gruppo sanguigno » (1150).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 24 novembre 1981, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Bozzello Verole, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Tambroni Armaroli (*Doc. IV*, numero 66);

dal senatore Accili, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò (*Doc. IV*, n. 69).

Governo, richieste di parere su documenti

P R E S I D E N T E . Il Ministro per i beni culturali e ambientali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25 della legge 5 agosto 1981, n. 416, la richiesta di parere parlamentare sulla bozza di decreto del Presidente della Repubblica che stabilisce i criteri per la concessione di contributi alle pubblicazioni di elevato valore culturale nonchè l'istituzione di una commissione incaricata di accertarne i requisiti per l'ammissione ai contributi stessi.

Ai sensi della su citata disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, il suddetto documento è stato deferito alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 dicembre 1981.

Governo, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del professor Antonio Longo, dell'avvocato Mario Fornari, del professor Giuseppe Ammassari, del dottor Oreste Piemontese, del dottor Graziano Ciocia, del dottor Sergio Maggi, del dottor Ruggiero Ravenna, dell'onorevole Pietro Serrentino, dell'avvocato Antonio Marotti, del dottor Giuseppe Potenza, del signor Terenzio Magliano, del dottor Ernesto Sciommeri, dell'avvocato Pier Luigi Cassietti, del dottor Aldo Vannini e dell'avvocato Guido Campopiano a membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Antonio Ricci Armandi a membro del Comitato esecutivo della Sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Rinvio della votazione per la nomina di un membro supplente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

P R E S I D E N T E . Faccio presente che si rende necessario rinviare la votazione per la nomina di un membro supplente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, iscritta al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna, ad una delle sedute della prossima settimana.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 613, concernente misure urgenti per la corresponsione delle indennità dovute al personale dell'Amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette » (1619)

con il seguente titolo: **« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 613, concernente misure urgenti per la corresponsione delle indennità dovute al personale dell'amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette »**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 613, concernente misure urgenti per la corresponsione delle indennità dovute al personale dell'Amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Segà. Non essendo presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

S A N T A L C O , *relatore*. Non ho niente da aggiungere alla relazione scritta. Mi limito ad invitare l'Assemblea ad approvare il disegno di legge al nostro esame.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze.

F O R M I C A , *ministro delle finanze*. Anche il Governo si rimette alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico, nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

Articolo unico.

Il decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 613, concernente misure urgenti per la corresponsione delle indennità dovute al personale dell'amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, nel primo comma, le parole: « , fino al 31 dicembre 1982, » sono soppresse; dopo le parole: « e successive modificazioni », sono aggiunte le seguenti: « , nonchè per le spese obbligatorie d'ufficio (pulsizia, riscaldamento, elettricità e telefono) ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 613, concernente misure urgenti per la corresponsione delle indennità dovute al personale della amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL » (1618)

Approvazione, con il seguente titolo: « Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL. Modifica alla legge 11 maggio 1981, n. 213. »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroli-

feri e conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Granzotto. Ne ha facoltà.

G R A N Z O T T O . Signor Presidente, signor Ministro onorevoli colleghi, il decreto che l'Assemblea si accinge a votare ha sollevato perplessità, critiche, opposizioni non solo nel paese — senza qui nulla concedere alla facile polemica contro la fiscalità comunque — ma anche all'interno della stessa maggioranza, che sul provvedimento ha steso un velo protettivo assai fragile.

La discussione avvenuta nelle Commissioni 6ª e 10ª riunite ha manifestato l'esistenza del disagio. In questa sede riproponiamo, signor Presidente, alla riflessione i temi di quella discussione, perchè oltretutto non convincenti ci sono apparse le repliche. Perplessità sono insorte attorno alla costituzionalità del provvedimento, intendendosi che con esso si sia introdotta un'imposta di scopo. Il dubbio è forte e solleticante e per nulla ricomposto dal fatto che nel nostro ordinamento siano già esistite limitate imposte di scopo, come per esempio quella per il soccorso invernale o l'addizionale ECA. Ed esso dubbio deriva dalla natura e dal carattere del sistema fiscale come delineato dalla Costituzione laddove, all'articolo 53, manifesta un concetto di spesa pubblica considerata nella sua globalità, correlandovi il principio fiscale della capacità contributiva del cittadino che è relazione complessiva tra monte-reddito del contribuente e monte-spesa dello Stato per i servizi erogati.

Non ci sarebbe spazio, dunque, per disarticolazioni tra la generalità della contribuzione e la specificità della spesa.

L'ultimo comma dell'articolo 81 della Costituzione non fa che rafforzare tale impostazione. L'assetto costituzionale escluderebbe, pertanto, anche implicitamente, l'esistenza di una imposta di scopo. L'aver sollevato tali dubbi da più parti sulla stampa diventa per noi motivo di critica verso un provvedimento che si è voluto far nascere con questa ipotesi.

Che si tratti di imposta di scopo, al di là di quello che avverrà sul piano contabile, a noi pare di dover concludere proprio per l'impostazione tecnica del provvedimento che riserva l'entrata derivata ad una specifica finalità. L'articolo 4, infatti, così recita: « All'onere di cui al precedente articolo 3 per gli anni 1981 e successivi si provvede a valere sul maggiore gettito derivante dalle misure fiscali di cui al precedente articolo 1 del presente decreto... ».

Tra i tanti, un autore: l'appropriazione tra le entrate e le spese deve intendersi nel senso di destinazione globale indifferenziata delle prime alle seconde, non di una destinazione specifica per cui determinate entrate devono essere assegnate a soddisfare il bisogno di determinati servizi. Ed è proprio quello che, invece, si fa con l'articolo 4 del decreto. La tecnica dell'articolo 4 è, infatti, quella di assegnare una particolare destinazione al provento conservando tra esso e la singola spesa una successiva — temporalmente parlando — relazione. Non soccorre, pertanto, il richiamo all'ultimo comma dell'articolo 81 della Costituzione per farvi rientrare la fattispecie perchè in esso la correlazione è solo istantanea e successivamente riguarda il bilancio nel suo complesso.

A vietare l'assegnazione di qualsiasi provento erariale a spese ed erogazioni speciali è ancora l'articolo 39 del regio-decreto 18 novembre 1923, n. 2440, legge sulla contabilità dello Stato, tuttora vigente, che viene a confermare l'assunto costituzionale dianzi esposto. Le imposte di scopo contraddicono il bilancio unico, ne accrescono la rigidità nel momento in cui questa assume toni patologici, comportano la frammentazione contabile.

Il Governo certamente negherà tale assunto e fornirà un'interpretazione dell'articolo 4 diretta ad escludere che esso configuri un'imposta di scopo e non tanto perchè tecnicamente così sia — non è sufficiente affermare che in uno sono due provvedimenti distinti, perchè rimane pur sempre la dizione dell'articolo 4, o che non si tratti di nuova imposta perchè l'articolo 4 separa il gettito derivante dalla nuova im-

posizione di lire 3.077 all'ettolitro — ma perchè deciderà con una sua scelta di iniettare il maggiore gettito dell'imposta nella massa tributaria in entrata del bilancio dello Stato.

Ma, così avvenga, rimane una sorta di imbarbarimento legislativo che fa ben più stretta la relazione tra entrata e spesa, funzionalizza la prima alla seconda, ne dichiara lo specifico e lo fa non in via del tutto eccezionale, ma riflette tale distorsione anche nella legge finanziaria laddove si prevede il finanziamento dei bisogni degli enti locali. Con rilevanza economica e politica: in primo luogo perchè dubbia ed ambigua è questa scelta di pagare energia con energia (gli utenti sono distinti per quantità e qualità), in secondo luogo perchè il prezzo di un prodotto comprensivo dell'imposta diventa variabile dipendente di una scelta occasionale ogniqualvolta occorre finanziare uno scopo e non riflette più l'equilibrio costi-ricavi e, in terzo luogo, perchè si grava su un consumo a prescindere dalla logica dei costi, da una politica industriale, da una logica di programmazione.

Il fatto è che, scontato che il provvedimento non può avere come scopo una riduzione nei consumi petroliferi, si è ricorsi alla tassazione su un prodotto la cui domanda, stante l'attuale rigidità dell'uso dell'auto, ha un'elasticità rispetto al prezzo ben inferiore a uno e che inoltre non incide sugli scatti di contingenza. Il prelievo fiscale sulla benzina diventa sempre più macroscopicamente gravoso. L'imposta di fabbricazione, pari a lire 428,29, e l'IVA, pari a lire 151,79, gravano per il 58 per cento sul prezzo di lire 995. E non è tutto: l'aumento del prezzo della benzina si accompagna ad altri provvedimenti *in itinere*, ulteriormente penalizzanti per l'auto: aumento della tassa di circolazione nella misura dell'80 per cento sul 1980; del bollo sulla patente per il 40 per cento circa; delle imposte sul trasferimento di veicoli usati nella misura del 100 per cento. Una somma complessiva di 1.500 miliardi annui che colpisce l'automobilista.

Del resto la manovra è ancora più ampia, perchè comprende il prelievo di 1.100

miliardi, per il decreto n. 546, e di 2.012 miliardi per la legge finanziaria. Non è quindi la liquidità natalizia derivante dagli sgravi fiscali per 2.080 miliardi che dovrà preoccupare sul piano del livello inflazionistico, essendo la liquidità abbondantemente compensata dal prelievo. Per tutti questi motivi l'aumento del prezzo della benzina altro non è che un taglio secco, netto operato sul salario.

Francesco Forte, sul giornale « La Stampa » dell'11 novembre, ha scritto: « Ma qui si sta esagerando con certi cespiti, come la solita benzina e il solito automobilista! ». La contraddizione tra questo provvedimento che aumenta da 39.000 lire circa a 42.000 lire l'imposta per ettolitro e il non lontano decreto n. 8 del 13 gennaio 1981 che diminuiva da 42.000 a 39.000 lire l'imposta per mantenere inalterato il prezzo della benzina è macroscopica. Altrettanto incoerente è l'odierna politica fiscale con la politica industriale diretta a recuperare la drammatica situazione del settore auto e a ricreare alcune condizioni per una sua ripresa.

Il Governo forse spera che le aspettative di inflazione sostengano ancora la domanda di sostituzione nel parco auto interno? Ma questo rappresenterebbe un'ulteriore incoerenza rispetto ai propositi di riduzione del tetto inflazionistico! Gli incrementi dei livelli dei prezzi denunciano la crisi energetica e la crisi dell'auto. Fatto uguale a 100 l'indice del 1970, nel 1976 l'indice generale dei prezzi è 326; per i prodotti energetici in generale è minore, cioè 276, ma per la benzina è al livello di 368.

A questo punto il significato politico di un'imposta di scopo, ancorchè impropria, se volete, diventa chiaro: se i cittadini vogliono nuovi servizi, i cittadini devono pagarseli per intero con l'aumento di questa fiscalità, così come è oggi strutturata; se i cittadini chiedono servizi sociali ai Comuni, devono pagarli con l'imposta aggiuntiva sull'energia elettrica, con l'80 per cento in più della tassa di circolazione e via dicendo; se si vuole la continuità nella fornitura di energia elettrica, il cittadino deve pagarsela con l'aumento dell'imposta di fab-

bricazione della benzina e così via. Le responsabilità sono deviate, i nodi dei problemi rimangono sommersi, le scelte divengono punitive.

Nulla da dire dunque sulle responsabilità trascorse e odierne che hanno determinato la crisi dell'Enel di così grandi dimensioni: 18.000 miliardi di indebitamento, 895 miliardi di debiti scaduti, 2.400 miliardi di oneri finanziari annui che gravano sul costo di produzione, la scelta del tutto petrolio, il mancato adeguamento del sovrapprezzo termico e la creazione di un buco di 1.800 miliardi, l'aumento del fondo di dotazione slittato dal 1977 al 1981, le gravi manchevolezze di una politica tariffaria per obiettivi di coerenza tra costi e ricavi, di diversificazione dei consumi, di ristrutturazione delle tariffe stesse, di scoraggiamento dei consumi a più alto contenuto energetico?

Ora il paese paga lo scotto degli errori di gestione e dell'inadempienza del Governo; così all'aumento del prelievo fiscale sulla benzina si aggiungerà ora il necessario aumento delle tariffe Enel, aggiungendo inflazione ad inflazione. Il costo della vita è aumentato a novembre dell'1,7 per cento, determinato dall'aumento del 4,7 per cento del costo dell'elettricità e del combustibile. Tuttavia la manovra sulle tariffe avrebbe potuto essere più corretta, se tempestiva, e più giusta rispetto al prelievo sulla benzina perchè discriminante. Che avverrà nel momento in cui si affronterà il finanziamento del piano energetico?

Dunque numerosi sono i motivi che hanno destato perplessità e dubbi, critiche e opposizioni. Ci si poteva attendere qualcosa di diverso, quando l'opinione pubblica ogni giorno di più percepisce le reali dimensioni ed i coinvolgimenti dello scandalo del petrolio, fatti che minano la credibilità delle istituzioni ancor più se mancano — come sono mancati finora — i segnali esterni di una profonda volontà di riformare gli strumenti di imposizione (imposte di fabbricazione) e di controllo (la guardia di finanza) per creare ben maggiori barriere alle frodi annidatesi proprio nei punti più delicati della organizzazione dello Stato?

Ragioni generali e specifiche, quindi, onorevoli senatori, evidenziano il dissenso del Gruppo comunista nei riguardi di un provvedimento che considera comunque inadeguato, pericoloso, contraddittorio, vessatorio nei confronti dei cittadini. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Non essendo presente lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

S A N T A L C O , f.f. relatore. Signor Presidente, sono stato incaricato di sostituire il collega Antonio Vitale impegnato nella commissione Sindona. Pur condividendo le preoccupazioni che sono state espresse dal collega che mi ha preceduto sull'andamento del prezzo della benzina, prezzo che grava indistintamente su tutti i cittadini, quindi anche sui lavoratori, non si può non sottolineare la gravità della situazione finanziaria dell'Enel che ha spinto il Governo ad emettere il decreto 30 ottobre 1981, n. 609, al nostro esame per la conversione in legge. Le esigenze dell'Enel sono note al Parlamento; per poter far fronte ai propri compiti istituzionali e per realizzare i programmi, che si identificano con la linea di politica energetica che è stata approvata dal Parlamento, ha bisogno dei finanziamenti che sono previsti dal decreto-legge al nostro esame. Non mi resta che raccomandare ai colleghi l'approvazione del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze.

F O R M I C A , ministro delle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le obiezioni sollevate dal senatore Granzotto sulla costituzionalità del provvedimento hanno già avuto risposta nella Commissione di merito che ha esaminato il provvedimento. Non c'è dubbio che si tratta di una diversa interpretazione dell'articolo 81: non è una imposta destinata all'aumento del fondo di

dotazione dell'Enel, ma è l'esigenza di aumento del fondo di dotazione che trova copertura con l'inasprimento di un tributo esistente.

Sulla situazione dell'Enel potrebbe parlare bene qui il Ministro dell'industria, ma è talmente nota la situazione grave e drammatica di questo ente che il Governo, che da una parte ha dovuto soprassedere in questi mesi all'aumento delle tariffe per richiesta particolare delle parti sociali, ha dovuto dall'altro lato affrontare la difficoltà dell'Enel di andare avanti, trovandosi in una situazione di grave insolvenza nei confronti dei fornitori. Per dichiarazione unanime del consiglio di amministrazione, l'Enel, nei mesi di novembre e dicembre, si sarebbe trovato nella situazione di non poter neanche pagare gli stipendi e di non poter far fronte, probabilmente, ai suoi impegni con i fornitori dell'olio combustibile. Quindi la situazione aveva un carattere di urgenza e di drammaticità tale che il Governo era tenuto ad intervenire.

Un'altra questione importante che è stata sollevata è quella di affrontare con serietà e con tempestività, in modo particolare nel settore del petrolio, le varie aree di evasione e tutto quanto è emerso con il cosiddetto scandalo dei petroli.

Ho avuto già modo di rassicurare sia la Commissione finanze e tesoro che l'Assemblea che la Commissione *ad hoc* creata dal mio predecessore ha chiesto, per fatti nuovi che sono emersi nell'indagine giudiziaria, una proroga del termine al 30 dicembre di quest'anno. Quindi, dopo la consegna della relazione d'indagine, adotteremo tutti i provvedimenti che peraltro, sulla base delle relazioni stralcio presentate, sono stati già anticipati, sia per quanto riguarda provvedimenti di carattere amministrativo, sia per quanto riguarda provvedimenti di carattere disciplinare.

Sulle altre questioni non ho da aggiungere nulla alla relazione di presentazione del provvedimento, per il quale chiedo l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalle

Commissioni riunite 6^a e 10^a. Si dia lettura dell'articolo 1.

B U Z I O, segretario:

Art. 1.

È convertito in legge il decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

PIERALLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante divisione dei votanti nelle due opposte parti dell'Aula. I senatori favorevoli all'articolo 1 si porranno alla mia destra, quelli contrari alla mia sinistra.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

B U Z I O, segretario:

Art. 2.

L'articolo 10 della legge 11 maggio 1981, n. 213, è sostituito dal seguente:

« Art. 10 - Chiunque omette di presentare la denuncia di cui al precedente articolo o presenta denuncia inesatta o in ritardo è punito con la pena pecuniaria dal doppio al decuplo dell'imposta frodata o che si sia tentato di frodare.

La pena pecuniaria è ridotta ad un decimo del minimo quando sia stata presentata denuncia, riconosciuta regolare, entro i cinque giorni successivi alla scadenza del termine di trenta giorni stabilito nello stesso precedente articolo ».

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

R O M A N Ò . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M A N Ò . Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, dichiaro qui la netta e recisa contrarietà del mio Gruppo a questo provvedimento, per più di una ragione.

L'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi previsto dal disegno di legge n. 1618 si aggiunge a quelli che, numerosi, si sono avuti nel corso di quest'anno. In presenza di un mercato del greggio oscillante, sul mercato nazionale non si hanno oscillazioni ma solo aumenti: si vede che i nostri strumenti registrano a senso unico. Sui meccanismi di formazione dei prezzi dei prodotti da petrolio si potrebbe aprire un discorso che faremo prossimamente in Commissione industria, ascoltando sull'argomento il ministro Marcora.

Un'altra ragione riguarda i contenuti fiscali del provvedimento; comprando benzina si pagano tasse. Mi domando — e lo domando al Ministro delle finanze — se in questo modo lo Stato stabilisce un rapporto moderno, corretto e razionale con il cittadino o se viceversa siamo fermi al modo arcaico, che nell'Ottocento dava luogo alla tassa sul macinato.

In questo provvedimento parte dell'aumento della benzina va incontro alle emergenze dell'Enel: è questa la ragione principale per cui noi siamo contrari al provvedimento. L'Enel è in crisi: lo sappiamo, lo leggiamo quotidianamente. Conosciamo anche le dimensioni di questa crisi e sappiamo anche che essa non è di questi giorni, non nasce oggi: affonda le sue radici molto lontano, forse in periodi anteriori al primo *shock* petrolifero. Certamente i ripetuti, successivi *shocks*, gli sconvolgimenti del mercato del petrolio, l'hanno forte-

mente drammatizzata; ma l'Enel è una grande azienda e ha tutti i problemi di una grande azienda in situazione di grande mobilità dei fattori della produzione.

Mi domando se un problema come quello dell'Enel si può affrontare attraverso misure di questo tipo o se non sarebbe più serio riportare il problema all'interno dell'ente, mettendolo in condizioni di operare come dovrebbe operare una grande impresa, anzichè rimandare il problema, con misure come questa.

È essenziale per un'economia come quella italiana mettere l'Enel in condizione di costruire delle centrali, di risanare il suo bilancio. Questo è il vero problema. Mi pare che un provvedimento di questo genere tenda piuttosto a rimuoverlo che ad affrontarlo.

M I A N A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I A N A . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per ribadire il nostro voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge numero 609 del 30 ottobre scorso. Il compagno senatore Granzotto ha già dato lucide motivazioni di questo nostro voto contrario, ma più in generale vorrei riconfermare la nostra ferma opposizione al metodo e alla sostanza di questo modo di procedere da parte del Governo nella manovra dei prezzi dei prodotti petroliferi, nell'uso ormai insopportabile della manovra fiscale sui carburanti, nonchè nella confusa, improvvisata politica per far uscire l'Enel dall'attuale stato di crisi, che ha portato questo ente quasi sull'orlo del collasso.

Peraltro, in questo modo, anche la nuova edizione del piano energetico nazionale ha un avvio non certo felice e non tale da garantire il paese dal dissesto provocato alla nostra economia dalla non politica energetica degli anni trascorsi. Nel giro di 25 giorni sono intervenuti due aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi, quelli intervenuti con il decreto che stiamo discutendo, quelli decisi dal CIP ieri per il gasolio e il petrolio per riscalda-

mento e per l'autotrazione: il primo provvedimento sotto l'incalzare della crisi finanziaria dell'Enel, il secondo sotto l'incalzare del ricatto delle compagnie petrolifere. In tutti e due i casi il Governo ha improvvisato e dimostra di non avere ancora una solida strategia nel campo della politica energetica. Le conseguenze di questi due provvedimenti sono pesanti per i costi di produzione e di trasporto e peraltro alimentano il rincaro del costo della vita e quindi la spirale inflazionistica.

Che l'Enel debba essere risanato è una necessità poichè anche gli obiettivi del piano energetico nazionale non si realizzano con il principale ente energetico in questa condizione. Il nostro voto contrario vuol significare anche una richiesta pressante perchè il Governo si presenti in Parlamento con un progetto di risanamento serio e rigoroso per quanto riguarda l'Enel e superando così decisamente provvedimenti frammentari, parziali e inadeguati. Il Parlamento ha approvato nel giugno 1981 la legge per il conferimento al fondo di dotazione dell'Enel di 3.000 miliardi, di cui 1.000 per il 1981; con questo provvedimento si aggiungono altri 130 miliardi per l'81, ma noi sappiamo che i debiti a breve termine dell'Enel verso le banche sono di oltre 3.000 miliardi ed il fabbisogno per il 1982 supera i 7.000 miliardi, anzi si avvicina agli 8.000 miliardi; i debiti a medio e lungo termine per i prestiti con istituti nazionali ed esteri assommano a quasi 15.000 miliardi. Attualmente 1.500 appalti dell'Enel sono fermi e 30.000 addetti rischiano di andare in cassa integrazione.

Bisogna perciò andare a fondo delle ragioni, delle cause lontane e vicine di questa crisi tra cui anche il mancato adeguamento del sovrapprezzo termico, in correlazione al continuo rincaro dell'olio combustibile. E lo stesso dicasi della mancanza di una accorta, articolata, efficiente manovra delle tariffe. Insieme a questo, anche la stessa consistenza del fondo di dotazione va rivista, ripensata soprattutto in relazione alla politica degli investimenti dell'Enel per la costruzione di centrali per la produzione di energia elettrica.

È su questi tre punti che il Governo deve presentarsi con progetti chiari. Vi è poi l'aspetto della produttività dell'Enel — richiamata dal senatore Romanò — e quindi la sua struttura imprenditoriale, la sua organizzazione, la sua capacità manageriale, un diverso rapporto con l'industria, un diverso rapporto con l'ENI per una strategia degli approvvigionamenti dei prodotti petroliferi e la capacità promozionale del risparmio energetico. Sono aspetti di una politica che richiede un piano, un progetto che il Governo deve sottoporre al più presto al Parlamento, se si vuole dare avvio ad una seria politica di risanamento e di rilancio dell'Enel, che è il principale ente nazionale per la politica energetica.

Insieme a questi temi vogliamo sottolineare la necessità urgente del progetto di risanamento poichè, se andiamo a vedere, rispetto a questa crisi finanziaria l'attività dell'Enel è ben poca cosa sia per la costruzione delle centrali per la produzione di energia elettrica, sia per la promozione di una politica di risparmio e sia per una politica che dia garanzie al paese, insieme agli altri enti energetici, di fare decollare il nuovo piano energetico nazionale. Con il nostro voto contrario a questo provvedimento intendiamo, ripeto, anche sollecitare il Governo a presentare un piano su cui il confronto tra le forze politiche e le parti sociali possa avvenire in modo rapido e risolutorio.

Ecco perchè riteniamo che insieme a questi temi l'altro aspetto sia una strategia di approvvigionamento dei prodotti petroliferi che si sottragga alla ricorrente, ricattatoria campagna delle compagnie multinazionali; e qui non sto ancora a sottolineare il ruolo dell'ENI — lo abbiamo già fatto nel momento in cui abbiamo discusso del suo fondo di dotazione — poichè insieme alla politica dell'Enel e alla strategia degli approvvigionamenti vi sia una politica trasparente e sottoposta al controllo del Governo e del Parlamento per quanto riguarda i prezzi.

Solo in questo modo, quindi, anche il confronto tra le forze politiche e le parti sociali ha un senso, se vi è un Governo in grado di trarne tutte le conseguenze, di uscire dal piccolo cabotaggio per impegnarsi in una po-

litica energetica su cui si gioca tanta parte dell'avvenire del nostro paese. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, è il seguente: « Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL. Modifica alla legge 11 maggio 1981, n. 213 ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

**Rinvio della discussione
dei documenti IV, nn. 55 e 60**

V E N A N Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z I . Signor Presidente, per quanto concerne l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Riva (*Doc. IV, n. 55*), iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, la Giunta ha già ottenuto dall'Aula una proroga in data 23 luglio 1981. Sono dolente di non essere in grado di dire di aver portato a decisione questa richiesta di autorizzazione a procedere con la relativa proposta, perchè il senatore Riva ha insistente richiesto, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato, di poter produrre la copia autenticata di una sentenza che il senatore stesso ritiene importante ai fini della decisione della Giunta e della quale purtroppo finora non ha avuto la disponibilità materiale. Per questo chiedo che sia concesso un breve rinvio per consentire la produzione di questo documento e consentire alla Giunta la relativa decisione e quindi la proposta all'Aula.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la richiesta di breve rinvio avanzata dal senatore Venanzi per il Documento IV, n. 55. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

V E N A N Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z I . Signor Presidente, analoga richiesta debbo avanzare per la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, avanzata nei confronti del senatore Vitalone (*Doc. IV, n. 60*), anch'essa iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna. Vorrei ricordare che la Giunta ha esaminato questa domanda in numerose sedute e precisamente il 27 maggio, il 4 giugno, il 16 luglio, il 22 luglio e il 4 novembre 1981. Data la grande delicatezza del caso — che, come voi tutti sapete, è nuovo per il Parlamento repubblicano — la Giunta ha unanimemente ritenuto che sia necessaria un'ulteriore riflessione. Chiedo pertanto, con questa motivazione, che alla Giunta sia concesso un breve rinvio per riferire sulla domanda stessa. Faccio presente, per completezza, che già l'Assemblea aveva concesso tale proroga in data 14 ottobre scorso.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la richiesta di breve rinvio avanzata dal senatore Venanzi per il Documento IV, n. 60. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

**Proroga del termine per la presentazione
delle relazioni sui documenti IV, nn. 65 e 68**

V E N A N Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z I . Per quanto concerne la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò (*Doc. IV, n. 65*), iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, la Giunta ha esaminato il caso nelle sedute del 30 settembre, 7 ottobre e 4 novembre. Per consentire al senatore Pisanò di fornire alla Giunta copia autentica della sentenza che lo stesso senatore ritiene importante ai fini della decisione della Giunta, chiedo che alla Giunta stessa sia concessa, ai sensi dell'articolo 135, comma settimo,

del Regolamento del Senato, una proroga di trenta giorni per riferire all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la richiesta avanzata dal senatore Venanzi. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

V E N A N Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z I . Signor Presidente, in relazione alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Conti Persini (*Doc. IV, n. 68*), iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, la Giunta ha esaminato il caso nelle sedute del 4 e dell'11 novembre 1981 e non ha potuto ancora prendere una decisione. Pertanto non è in grado di riferire.

Chiedo, quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma settimo, del Regolamento del Senato, che sia concessa alla Giunta una proroga di 30 giorni per riferire all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la richiesta avanzata dal senatore Venanzi. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Deliberazione su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio. Restano da esaminare i Documenti IV, n. 66 e IV, n. 69.

Il Documento IV, n. 66 concerne la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Tambroni Armaroli per il reato di esercizio di giuochi d'azzardo (articolo 718 del codice penale).

Ha facoltà di parlare il relatore.

* **B O Z Z E L L O V E R O L E ,** relatore. Nella prima seduta, in data 30 settembre, la Giunta ha ascoltato il senatore Tambroni

Armaroli, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento. Il senatore Tambroni Armaroli, che riveste per motivi di politica locale la carica di presidente della società sportiva maceratese, ha dichiarato di non avere diretta conoscenza degli episodi incriminanti, giacchè raramente mette piede nei locali societari.

In tali locali è fisicamente ubicato un circolo che funziona anche da spaccio e bar, essendo autorizzato alla vendita di alcolici e superalcolici, con una licenza di cui è titolare il presidente della società sportiva maceratese. Tuttavia il circolo ha un'autonoma gestione economica, tant'è che il comitato che l'amministra paga alla società sportiva l'affitto dei locali: Quindi il rapporto intercorrente fra il presidente della società sportiva e il circolo predetto è di natura meramente formale, riguardando esclusivamente il fatto che la licenza è intestata al presidente della società medesima.

Nel ribadire che egli non sa altro nè conosce nulla dei fatti in oggetto, il senatore Tambroni Armaroli ha lamentato la negativa pubblicità che la stampa locale ha fatto del caso e ha riaffermato la sua ferma convinzione che, comunque siano andate le cose, egli non può essere ritenuto penalmente responsabile di nulla.

Nella seduta della Giunta del 4 novembre 1981 è stato osservato tra l'altro che il reato imputato al senatore Tambroni Armaroli è contravvenzionale, che nelle contravvenzioni non si può procedere se manca la flagranza, che l'oggettività dei fatti è quanto meno dubbia, che comunque il senatore Tambroni Armaroli non era direttamente responsabile del circolo in cui, secondo l'accusa, si sarebbero svolti i giochi d'azzardo. Per gli anzidetti motivi la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre al Senato il diniego dell'autorizzazione a procedere.

G R A Z I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **G R A Z I A N I .** Il Gruppo comunista voterà per la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Tam-

broni Armaroli, sulla base di queste considerazioni. Il reato che si contesta al senatore **Tambroni Armaroli** non sembra connesso all'attività politica del collega o alla funzione parlamentare, nè mi pare sia rintracciabile nell'azione del pretore di Macerata alcun intento persecutorio nei confronti del senatore Tambroni Armaroli, talchè viene a mancare ogni ragione perchè ci sia il diniego dell'autorizzazione a procedere.

Appare del tutto evidente che il pretore si sia imbattuto nel senatore Tambroni Armaroli, quale titolare della licenza di pubblica sicurezza, sul quale peraltro occorre ricordarlo, senza entrare tuttavia nel merito dei fatti grava quanto meno un obbligo di vigilanza sull'attività del circolo, e non poteva non chiedere al Senato l'autorizzazione a procedere. (*Commenti del senatore Ricci*).

Senza, ripeto, voler entrare nel merito dei fatti è mia opinione che il senatore Tambroni Armaroli si sarebbe meglio difeso, se ci avesse chiesto di poter andare davanti al magistrato ad esporre le ragioni che ha pure esposto, e nel merito delle quali non entro, davanti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Tambroni Armaroli. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò, per il reato di emissione di assegni a vuoto (articoli 81 del codice penale e 116 del regio decreto-legge 21 dicembre 1933, n. 1736) (*Doc. IV, n. 69*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

A C C I L I , *relatore*. Signor Presidente, si tratta dell'emissione di cinque assegni a vuoto, uno di 1 milione, uno di 2 milioni, uno di 2.273.835, uno di 2.500.000, uno di 2.860.000.

La Giunta ha deliberato, con una sola astensione, di proporre al Senato la concessione dell'autorizzazione a procedere.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Interrogazioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B U Z I O , *segretario*:

SASSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. — In relazione a quanto previsto dalla Convenzione tra il Ministero e la RAI-radiotelevisione italiana, rinnovata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, la quale prevede, all'articolo 10, lo « sviluppo delle reti, degli impianti e dei servizi » per eliminare le zone d'ombra esistenti nelle zone di montagna, si chiede, in particolare, di conoscere se nell'alta Valsesia, in provincia di Vercelli, nei comuni situati oltre Varallo, si intende estendere la diffusione della seconda rete televisiva.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere:

se la RAI-radiotelevisione italiana « intende stipulare convenzioni con le regioni, le province, i comuni, le comunità montane o appositi consorzi di enti locali », come è previsto al comma c) dell'articolo 10 della sopra citata Convenzione;

se nei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento della RAI-radiotelevisione italiana sono previsti nuovi impianti trasmettenti televisivi in Valsesia, tenendo conto che negli allegati alla Convenzione risultavano in esercizio, al 10 agosto 1981, solo alcuni impianti trasmettenti televisivi della seconda rete e in costruzione nessun impianto alla stessa data, mentre nella vicina Valle d'Aosta esistono 16 impianti e ne sono in costruzione altri 10, dei quali 5 interessano centri abitati con meno di 1.000 abitanti residen-

ti, realizzati in base a convenzioni con gli enti locali.

L'interrogante fa rilevare che la Regione Piemonte, con legge n. 72 del 10 dicembre 1979, ha previsto l'erogazione di contributi a favore delle comunità montane per l'installazione di nuovi impianti, per i quali la RAI-radiotelevisione italiana non può limitarsi a dichiararsi « disponibile a fornire la propria consulenza al fine di realizzare gli impianti con appropriate garanzie tecniche », ma dovrebbe procedere alla stipula di specifiche convenzioni, graduandole nel tempo, al fine di estendere la ricezione dei programmi televisivi nelle località dell'alta Valsesia e nelle altre zone di montagna del Piemonte e dell'Italia, anche per contribuire a farvi permanere gli abitanti e ad incentivare il turismo di fine settimana e stagionale.

(3 - 01663)

GATTI, FLAMIGNI, MERZARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che sette appartenenti alla DIGOS, e più precisamente il commissario Salvatore Festa e gli agenti Vincenzo Campagnoni, Antonio D'Angelo, Francesco Punzio, Antonio Madeggia, Pasquale Dipietrosicca e Leonardo Savaggi, sono stati indiziati dalla Procura della Repubblica di Varese di « lesioni gravi, con l'aggravante dell'evento prevedibile », a seguito della sparatoria avvenuta nel mese di aprile 1981, nei pressi del valico italo-svizzero del Gaggiolo (Varese), mentre gli agenti si apprestavano a bloccare un gruppo di neofascisti aderenti ai NAR che stavano raggiungendo clandestinamente la Svizzera;

considerato che l'operazione di polizia è stata effettuata e diretta dalla DIGOS di Roma, in concorso con le autorità di pubblica sicurezza di Varese, per arrestare il giovane Massimo Carminati, colpito da un mandato di cattura emesso dalla Procura di Roma;

tenuto conto che l'operazione di polizia presentava elementi di rischio e di pericolosità ulteriormente aggravati dal fatto che si è svolta di notte, in condizioni di estrema tensione,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intende adotta-

re per tutelare e difendere, non solo materialmente, ma anche moralmente, gli agenti che sono stati inquisiti dalla Magistratura di Varese per avere adempiuto ad una operazione di polizia assai pericolosa ed attuata su indicazione e su mandato ricevuto dalle superiori autorità.

(3 - 01664)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PINNA, MARGOTTO, GATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave sciagura aerea verificatasi il 23 novembre 1981 nei cieli di Teulada, a seguito della caduta di un elicottero militare, nella quale hanno trovato la morte i sottufficiali sergenti Alessandro Albani, di 24 anni, di Roma, e Mauro Marchini, di 23 anni, di Ostellato, in provincia di Ferrara, entrambi appartenenti al XXI squadrone « Orsa Maggiore », di stanza all'aeroporto di Elmas, presso Cagliari;

se corrisponda a verità la notizia riportata secondo la quale l'elicottero si sarebbe, durante il volo, schiantato contro un filo d'acciaio che sostiene la linea elettrica ad alta tensione e se questa fosse stata o meno segnalata nella carta di volo in possesso dei militari;

se, in considerazione del grave e luttuoso episodio, ormai ricorrente nei cieli della Sardegna, il Ministro non ritenga urgente ed opportuno far eseguire accurate indagini onde acclarare eventuali responsabilità.

(4 - 02415)

SASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In considerazione del fatto che l'anno 1981 è stato proclamato dalle Nazioni Unite « Anno internazionale degli handicappati » e che la comunità montana « Valsesia », in provincia di Vercelli, in collaborazione con altri enti locali ed organizzazioni sociali, ha intrapreso un « servizio di formazione professionale degli adulti handicappati funzionante da due anni sull'intera area comprensoriale », per il quale il contributo regionale è stato ridotto a seguito dei tagli

finanziari previsti nei bilanci 1981 e 1982, l'interrogante chiede di conoscere quali sono le iniziative che il Governo intende assumere per dare risposte positive alle aspirazioni degli interessati e delle loro famiglie, in materia di finanziamento, per l'approvazione della legge-quadro sulla riforma dell'assistenza e per una nuova legge che regoli l'orientamento professionale e l'avvio al lavoro degli handicappati.

(4 - 02416)

CHIARANTE, GROSSI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — In relazione alle polemiche, riportate anche dalla stampa, suscitate dalla decisione dell'Ente quadriennale di rinviare a data indeterminata lo svolgimento dell'XI Esposizione — che era prevista, d'intesa con l'Amministrazione comunale di Roma, per i mesi di ottobre, novembre e dicembre dell'anno in corso — si chiede di conoscere quali ragioni hanno determinato tale rinvio.

In particolare, gli interroganti ricordano che quando, nell'aprile 1980, la 7ª Commissione permanente del Senato fu chiamata a votare il disegno di legge che aumentava il contributo annuo dello stato per la Quadriennale, il voto fu sollecitato proprio allo scopo di consentire, al più presto, la ripresa dell'attività dell'Ente e che, contemporaneamente all'approvazione della legge, fu presentato da diversi Gruppi parlamentari ed accolto dal Governo un ordine del giorno che, richiamando l'esigenza largamente condivisa di procedere ad una verifica e ad un aggiornamento della legge istitutiva e dello statuto della Quadriennale (così come di quelli della Triennale di Milano), al fine di meglio adeguarli alle esigenze dello sviluppo della produzione artistica e della vita culturale del Paese, impegnava il Governo « a fornire alla Commissione, entro tre mesi, una adeguata documentazione e a predisporre al più presto le idonee proposte legislative ».

Dall'approvazione di quella legge e di quell'ordine del giorno è però trascorso più di un anno e mezzo senza che nulla sia avvenuto.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere:

1) per quali ragioni si è deciso un rinvio *sine die* della realizzazione dell'XI Esposizione e quali prospettive vi sono per una ripresa dell'attività dell'ente;

2) perchè il Governo si è reso del tutto inadempiente rispetto agli impegni formalmente assunti con la Commissione, non fornendo nè la documentazione, nè le « idonee proposte legislative » che erano state richieste.

(4 - 02417)

PETRONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che, a causa della mancata istituzione dei ruoli regionali e, conseguentemente, della non iscrizione alla CPDEL, il personale degli ex enti mutualistici assegnato alle Unità sanitarie locali a differenza di quello comandato all'INPS e di quello già appartenente ai presidi ospedalieri — a tutt'oggi non può godere delle dovute sovvenzioni contro cessioni di quinto dello stipendio per:

1) necessità derivanti da calamità naturali, quali terremoti, alluvioni, eccetera, risultanti da dichiarazioni del comune e/o di altra amministrazione pubblica;

2) malattie gravi dei familiari, da comprovarsi con idonea documentazione sanitaria;

3) acquisto di immobili, da documentarsi con contratto notarile o con altro valido documento legale;

4) assegnazione in proprietà di casa economica debitamente documentata da apposita dichiarazione rilasciata dagli istituti preposti all'edilizia economica;

5) matrimonio del richiedente o dei figli, da comprovarsi mediante produzione del certificato di matrimonio o di avvenute pubblicazioni rilasciato dal comune o dalla parrocchia;

6) pagamenti straordinari di imposte, da documentarsi con l'esibizione delle relative cartelle esattoriali;

7) costruzione o riattamento di case di abitazione di proprietà risultante dalla licenza comunale e dal relativo progetto di spesa compilato da professionisti iscritti negli albi professionali;

considerato che tale situazione crea notevole disagio nella categoria interessata,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendono prendere e, eventualmente, quali disposizioni si intendono impartire per porre rimedio alla descritta situazione in tempi brevi.

(4 - 02418)

PETRONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non si è provveduto ancora alla sistemazione dello svincolo della superstrada dei due mari, nei pressi di Marcellinara, nonostante siano state date ripetute assicurazioni al riguardo anche all'interrogante;

se, in ogni caso, non si ritiene utile costruire *ex novo* il raccordo in una zona dal terreno meno friabile di quello precedentemente scelto, onde evitare inutili sprechi e rendere un servizio alle numerose popolazioni che vi gravitano, con particolare riguardo a quelle di Tiriolo, Amato, Miglierina, Marcellinara e San Pietro Apostolo.

(4 - 02419)

DELLA PORTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che a Montalto di Castro la costruzione della centrale elettronucleare provoca un nuovo assetto del territorio le cui conseguenze sono alla base delle serie preoccupazioni di tutte le popolazioni dell'alto Lazio;

che le perplessità sugli sviluppi futuri che saranno provocati dalla presenza di tale fonte energetica non hanno ancora trovato uno sbocco positivo, talchè le popolazioni non hanno ancora accettato la scelta operata dalle competenti autorità circa la ubicazione della centrale stessa;

che ancora non è stato definitivamente varato il piano di interventi a favore della zona che è stata sconvolta nella sua economia;

che le popolazioni dell'alto Lazio seguono con vigile attenzione tutti gli sviluppi dei problemi che la costruzione della centrale ha aperto;

che le popolazioni stesse, pur nella costante preoccupazione circa il futuro della zona, attendono, durante la costruzione della centrale, di poter beneficiare dell'occasione di lavoro che tuttavia la centrale presenta,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risponde a verità che l'Enel assegnerrebbe a trattativa privata i lavori di costruzione di alloggi popolari a Montalto di Castro e zone contermini alla Cooperativa muratori e carpentieri di Ravenna;

se è vero che l'importo dell'appalto delle opere ammonta a circa lire 25 miliardi;

se la Cooperativa muratori e carpentieri di Ravenna ha le strutture e la potenzialità adeguate ad un'impresa di tali dimensioni;

se l'Enel, prima di iniziare la trattativa privata con la menzionata cooperativa, sempre che ciò sia vero, ha fatto indagini in provincia di Viterbo per accertare se esistono imprese di costruzione o consorzi di imprese in grado, per capacità e competenza, di realizzare le opere di cui trattasi,

se il Ministro non ritiene opportuno che l'Enel realizzi le opere attraverso lotti di appalto che non superino 5-7 miliardi;

se non ritiene, altresì, che la formula dell'appalto a trattativa privata debba essere abbandonata da parte dell'Enel per non dare adito ad ingiustificate perplessità e sospetti;

che cosa intende fare per tutelare le forze del lavoro ed imprenditoriali della provincia di Viterbo, e dell'alto Lazio in genere, nel quadro delle leggi vigenti, in modo da dare la possibilità all'economia viterbese di non subire, come è stato fino adesso, solamente le conseguenze negative derivanti dalla costruzione della centrale elettronucleare.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere:

quali saranno, sul piano dello sviluppo economico dell'alto Lazio, i settori e le strutture che saranno sviluppati e realizzati come elementi indotti dalla costruzione della centrale;

che cosa intende fare il Ministro per accelerare e definire tutte le operazioni e le intese con gli enti locali e le forze sociali del viterbese perchè si possa chiaramente e sollecitamente delineare il futuro econo-

mico dell'alto Lazio in conseguenza dell'insediamento della nuova fonte energetica.

(4 - 02420)

FOSCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Premesso che la legge 8 luglio 1980, n. 319, recante norme per la regolamentazione e l'adeguamento dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria, ha colmato un'evidente ingiustizia retributiva nei confronti di categorie i cui compensi, irrisori ed offensivi della dignità professionale, contrastavano (e contrastano ancora) con il disposto costituzionale (articolo 3) e con la stessa « Carta sociale europea » del 7 luglio 1961, sottoscritta anche dall'Italia;

constatato che, dopo 17 mesi dalla data di promulgazione della citata legge 8 luglio 1980, n. 319, non è stato ancora emanato il decreto del Presidente della Repubblica, espressamente disposto dall'articolo 2 della legge medesima, con il quale si debbono approvare le tabelle degli onorari fissi e variabili, con riferimento alle tariffe professionali;

preso atto che la mancanza di tale decreto del Presidente della Repubblica determina il permanere di una situazione fortemente precaria e di profonda insoddisfazione per il forzato ricorso all'articolo 12 della menzionata legge, che fissa in via provvisoria gli onorari delle categorie professionali in argomento;

rilevato che l'integrale applicazione della norma di legge non comporta aggravio per il pubblico erario per ciò che attiene agli incarichi afferenti la materia civile, in quanto le spese dei periti vengono poste a carico delle parti in causa,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri competenti non ritengano di ottemperare rapidamente al disposto dell'articolo 2 della richiamata legge 8 luglio 1980, n. 319, che dispone espressamente la promulgazione di un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro, per l'approvazione delle tabelle che stabiliscono la misura degli onorari fissi e di

quelli variabili per i periti consulenti tecnici, interpreti e traduttori che operano su richiesta dell'autorità giudiziaria.

(4 - 02421)

FOSCHI, PACINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Rilevato che i minimali di retribuzione giornaliera per le contribuzioni dovute all'INPS, in ordine ai sempre più numerosi casi di *part-time*, costituiscono motivo di contrastanti interpretazioni circa la dubbia legittimità del versamento contributivo su più minimali retributivi giornalieri concernenti lavoratori che prestano attività a tempo parziale presso datori di lavoro diversi;

tenuto conto che la corrente interpretazione dell'INPS, sia dell'articolo 15 della legge (fondamentale) 4 aprile 1952, n. 218, che dell'articolo 20 della legge 4 aprile 1978, n. 843, comporta scompensi nel carico contributivo e — conseguentemente — determina evidenti squilibri nella proporzionalità dei trattamenti di pensione;

preso atto che anche recentemente la Magistratura si è espressa non favorevolmente in materia (ordinanza del pretore di Parma del 6 gennaio 1980, *Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 23 luglio 1980),

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro non ritenga urgente pronunciarsi sull'interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché di altre norme, tra cui la citata legge 4 aprile 1978, n. 843, concernente la determinazione dei minimali retributivi;

se, nell'eventualità in cui la vigente interpretazione della legge venisse considerata legittima, il Ministro non ritenga, altresì, opportuno predisporre un appropriato strumento legislativo che consenta di regolamentare adeguatamente la complessa materia.

(4 - 02422)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti inter-

rogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

n. 3 - 01661, del senatore Gualtieri, sull'aumento dei furti e delle rapine lungo le vie di comunicazione;

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

n. 3 - 01657, del senatore Signori, sulla chiusura dello zuccherificio di Cecina.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 1º dicembre 1981**

P R E S I D E N T E . Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per

la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta notturna non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi martedì 1º dicembre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) (1583).

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 (1584).

La seduta è tolta (ore 18,55).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari